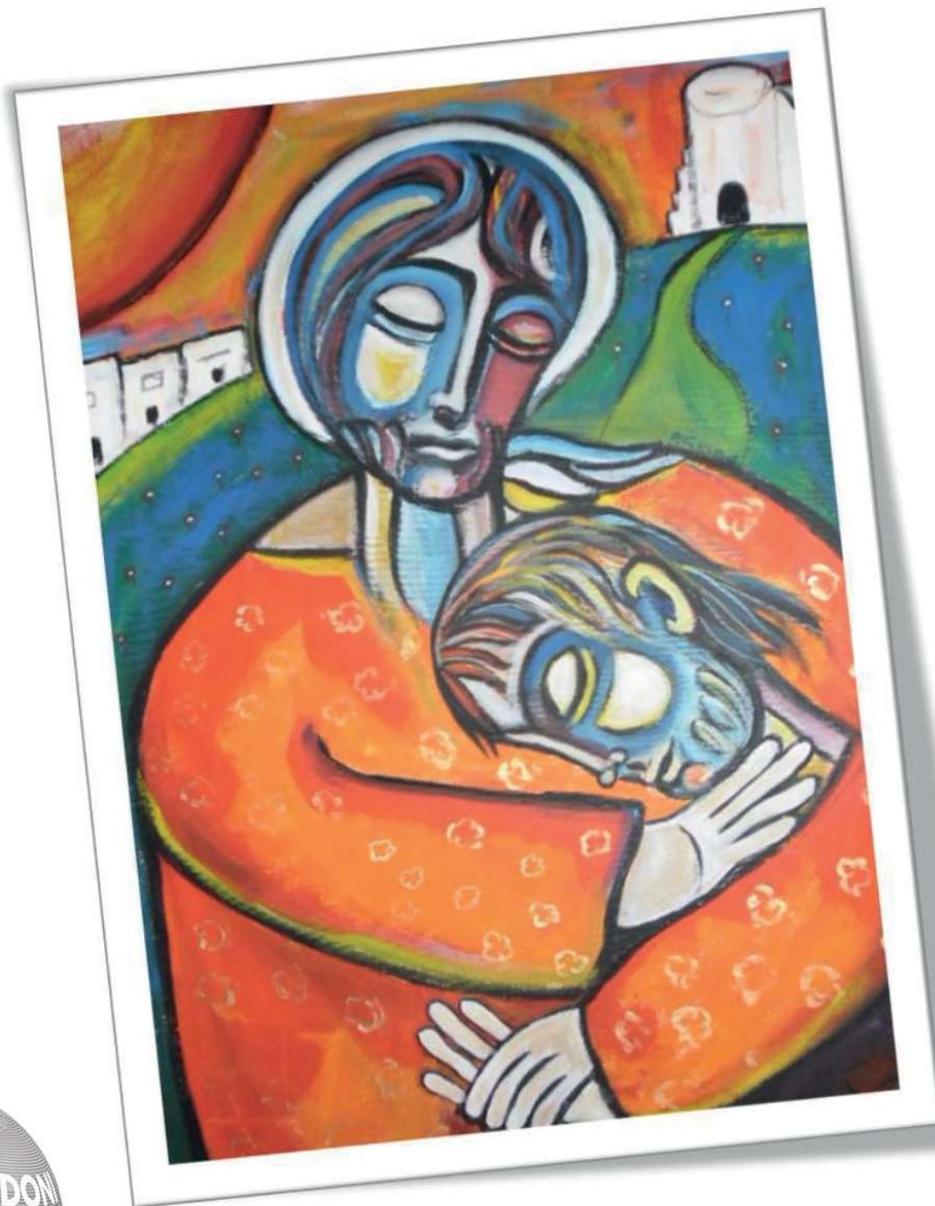


Palmarita GUIDA

Mashàl

Le Parabole: profumo di misericordia



SPAZIO+SPADONI
GENERAZIONE DI MISERICORDIA E MISSIONE

Mashàl
Le parabole: profumo di misericordia

Seguici su:

Gribaudo Spiritualità e Religione

@GriReligione

www.gribaudo.it

Piero Gribaudo Editore srl

Via C. Baroni, 190

20142 Milano

La parabola del tesoro
e della perla
Mt 13,44-46

“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra”.

I due racconti sono costruiti con la tecnica letteraria del “parallelismo sinonimico”, molto usata nella letteratura biblica e rabbinica del tempo, espresso nella sequenza dei verbi: trovare, andare, vendere, comprare.

La prima parabola, quella del tesoro sottolinea la preziosità del Regno, superiore ad ogni altra cosa. Raccontando la storia di un tesoro ritrovato Gesù si inserisce in un genere letterario della narrazione popolare infarcita di avvenimenti ed episodi fantastici realmente accaduti. La Palestina era piena di tesori nascosti dai proprietari per sottrarli alle incursioni nemiche o perché ci si metteva in viaggio per lungo tempo. Veniva nascosto o nei campi o sotto il pavimento della propria casa. Non esistevano le banche, né le cassette di sicurezza nelle banche per essere custodite. I propri risparmi li nasconde-

vano per sottrarli ai ladri. Il mezzo più sicuro era il seppellimento in terra, dentro un recipiente di terracotta impermeabilizzato.

Spesso, con la morte dei proprietari, il tesoro rimaneva sconosciuto e nascosto per molto tempo. Esso veniva casualmente trovato da qualcuno, scavando nel proprio terreno e ristrutturando le fondamenta della casa. In Palestina si registravano molti fatti di questo tipo. E Gesù avrebbe preso lo spunto da fatti di cronaca alludendo a un vaso di terracotta pieno di monete o di monili e pietre preziose, sepolto nel campo da tempo e ritrovato dal bracciante mentre ara la terra. Nel Talmud è raccontato un fatto analogo accaduto ad Antiochia.

Entriamo nella parabola e immaginiamo il contadino, che lavora la terra. Precisamente egli è operaio ad ore che lavora la terra altrui. Egli non cerca, egli fa il suo lavoro e proprio nel mezzo del suo lavoro trova il tesoro, o più esattamente il tesoro trova lui. L'incontro tra l'uomo e il tesoro avviene in maniera inaspettata, nel mezzo delle occupazioni quotidiane... Potremmo definirlo un "colpo di fortuna". È interessante la reazione del contadino di fronte alla scoperta. Egli deve scegliere cosa fare. Portarselo all'insaputa del proprietario è troppo rischioso. Architetta un piano: sotterra nuovamente il tesoro, racimola tutto ciò che possiede per comprare quel campo. È una decisione rapida. Qui è evidente il carattere paradossale della parabola. Non viene citato né l'atteggiamento sospettoso del proprietario, o altre valutazioni morali. A Gesù importa sottolineare che quel contadino è disposto a vendere tutto ciò che ha per impossessarsi del tesoro che avrebbe cambiato la

sua esistenza. Lo fa ed ecco compra quel campo ed è riempito di gioia. Quel tesoro gli ha cambiato la vita, per questo ha chiuso con il passato e si è avventurato in una nuova esperienza. Questa volta è proprietario non solo di un campo ma di un tesoro. Ha il di più. Il tesoro è la conoscenza del Regno, è incontrarsi con la Misericordia di Dio. La conoscenza di Gesù, volto misericordioso del Padre, può avvenire casualmente nella nostra vita... ma ciò che è importante è la decisione che prendiamo di fronte alla scoperta di Cristo. Una decisione intelligente, calibrata, riflettuta. Il contadino sapeva che quel tesoro gli avrebbe cambiato la vita. Questo è il punto. La vera conoscenza di Gesù ci assicura che la nostra vita cambierà, e quel cambiamento comporta una gioia grande. Per cui ne vale la pena il darsi da fare per “vendere” ciò che si possiede. Quel sacrificio è impari rispetto alla gioia del possesso del tesoro. Rinunciare a ciò che ci allontana da Dio, si può se lo si è incontrato sul serio. Non rinunciare a noi stessi (siamo dono di Dio) ma a ciò che ci impedisce di vivere in Cristo, per Cristo e con Cristo. Possedere un tesoro significa essere ricchi, non preoccuparsi più del futuro.

Così è di chi ha incontrato Gesù facendo esperienza della sua misericordia. È il vero ricco con un cuore povero, non ha paura dell'avvenire perché la Provvidenza di Dio lo conduce. A Gesù interessa sottolineare due cose nella parabola: il Regno di Dio è un tesoro, un capitale, è ciò che fa ricco un uomo. Poi, il comportamento del contadino, che studia il modo per impossessarsi di quel tesoro. Al contadino non interessa condividere la scoperta con il padrone del campo. Perderebbe il tesoro.

E non può neanche rubarlo: dovrebbe giustificare il suo nuovo tenore di vita. Oltre a macchiarsi di ladrocinio. Opta per la via più “dura”: vende tutto ciò che ha (ciò che è stata la ragione di vita sino ad allora...) per comprare il campo con il tesoro nascosto.

La nostra vita ha al suo interno un tesoro nascosto. Non lo sappiamo finché non lo scopriamo. Quel tesoro è stato depositato in noi il giorno del nostro Battesimo. Lì è lo scrigno dove il regno di Dio può manifestarsi. Non possiamo prendere il tesoro di altri. Non ci appartiene. La vita degli altri con il suo tesoro appartiene agli altri. Ognuno è responsabile della propria vita e del tesoro nascosto in essa. Gesù, in fondo, loda quel contadino per il suo modo di fare. Ha ritrovato la pienezza della vita, la vera Vita. Narrando a noi oggi la parabola, Gesù ci mette di fronte a delle decisioni da prendere, delle scelte da fare, ma anche ci dice di stare attenti alle “sorpresa” di Dio. Egli può arrivare nella nostra vita quando meno ce lo aspettiamo, tramite una circostanza, una persona, una lettura, un fatto triste o gioioso... Egli ha le sue vie.

Bene, a noi il compito di stare attenti: anche qui, potremmo dire di non dormire, essere vigili, con le antenne tese sul modo di agire di Dio. Se lo siamo, potremmo anche noi incontrare il Signore che ci cambia la vita se lo accogliamo. Quindi, non dare nulla per scontato. Neanche i nostri peccati, il nostro ateismo, indifferenza... sono un ostacolo per Dio. Il tesoro nascosto lo possono trovare tutti, questo dice Gesù, perché la mise-

ricordia di Dio raggiunge tutti, è il vero tesoro del credente. È la decisione di fronte al ritrovamento che fa la differenza.

Anche la parabola della perla preziosa rileva la preziosità e la bellezza del Regno. Il protagonista della seconda parabola è un ricco mercante, alla ricerca di una perla di straordinario valore, il quale trovandola, investe tutti i suoi averi per acquistare la perla preziosissima e unica nel suo genere. Il ritrovamento non è casuale, come per il contadino. Qui è posta una variante. Il mercante è un esperto di perle preziose, che vende all'ingrosso. Ne ha parecchie, ma gli manca quella più preziosa per completare la sua collezione. Egli è tenace. Cerca con fatica, pazientemente, non si scoraggia, va avanti, certo che la sua ricerca avrà successo.

Sembra che il commercio di perle abbia avuto inizio nel vicino Oriente e in Grecia, dopo le conquiste di Alessandro Magno alla fine del IV secolo a.C. Venivano pescate nell'Oceano Indiano, nel Golfo Persico e nel mar Rosso. Tale commercio si sviluppò in tutto il bacino del Mediterraneo ed era una delle attività commerciali più produttive ai tempi dell'Impero romano.

Il mercante della nostra parabola ne cercava una più preziosa di quella, e trovandola, l'ha comprata. Egli è un freddo calcolatore ed esperto estimatore. Sa che quella perla ha un valore inestimabile.

Queste possono essere definite le parabole della decisione e della conversione. A differenza del contadino, la scoperta della perla preziosa è il risultato della ricerca di una vita, mentre per il contadino la scoperta è inaspettata. Gesù ci vuole dire che lo si può incontrare sempre

nella propria vita, sia che lo si cerchi o meno. Egli è là, nella nostra vita, la abita con la sua presenza, per farsi incontrare. Il punto decisivo del contadino e del mercante, non è la cessione di quanto possedevano, bensì il motivo della loro decisione: l'essere stati sopraffatti dalla grandezza della loro scoperta, cioè il tesoro e la perla di gran valore.

Così avviene nel Regno di Dio. Il tesoro nascosto, la perla di gran valore è il Regno di Dio, di cui Gesù è rappresentante. La sua scoperta arreca grande gioia, orienta tutta la vita alla sequela di Gesù. Il contadino rappresenta l'uomo della strada, che vive la sua vita apparentemente tranquilla fatta di lavoro, svaghi, che non si interessa di teologia e di problemi religiosi. Quest'uomo è raggiunto dalla Parola del Signore in maniera repentina, improvvisa, e si pone alla sequela di Gesù con gioia, investendo tutta la sua esistenza.

Il mercante rappresenta l'uomo impegnato nella ricerca della Verità (la perla preziosa). Egli è un uomo sapiente (le sue perle preziose), ma la sua sapienza non basta a colmare comunque quel vuoto interiore che lo accomuna all'uomo della strada. Sono infatti, tutti e due insoddisfatti. Le perle preziose del sapiente sono tutti i valori di cui è piena la sua vita: onestà, rettitudine, lealtà, generosità... Ma tutto questo non basta, manca qualcosa, quel "quid" che dà senso e significato ad esse. Per questo, quando trova la perla che cercava, non ci pensa due volte a vendere tutte le altre perle.

Potrebbe sembrare un assurdo: vendere molto per il moltissimo. Ci si potrebbe accontentare del molto. E se poi, si perde l'unica perla di valore? Ma il mercante

corre il rischio. Rimane con una sola perla che vale più di tutto quello che aveva. E sicuramente avrà cura estrema di non perderla. Così è di chi ha già una vita piena, soddisfacente, anche dal punto di vista spirituale, ma è una religione, alla quale ci si è dati e non una Persona, non una fede che ci possiede. Il contadino aveva una vita povera, vuota di per sé: non era possidente e tirava alla giornata. Una vita senza grandi ideali e prospettive.

Due orizzonti di senso diversi di fronte ai quali Gesù si presenta come Colui che può colmarli di pienezza. L'entrata nel regno equivale al possesso del regno stesso, regno di misericordia elargita. Facciamoci furbi e decisi come il contadino e il mercante della parabola. Una volta incontrati con la misericordia di Dio facciamo di tutto per non perderla mai più. È questo l'avvertimento della parabola anche per noi, oggi.

Prega così...

Signore Gesù, tu sei il tesoro nascosto nella mia vita, la perla che dà valore alla mia esistenza. Concedimi di trovarti e di spendere tutta la mia esistenza nel possederti, amarti, donarti a chi ti cerca con cuore sincero, e a chi non ti cerca ancora. Amen.

Per la riflessione

Trovata una perla di grande valore, va vende tutti i suoi averi e la compra (Mt 13,46).

Ogni giorno incontriamo sul nostro cammino inattese occasioni di agire; ogni giorno ci imbattiamo in nuovi beni di cui non sospettavamo l'esistenza. Dobbiamo passarvi accanto senza vederli?

(L. Lavelle)